

Vola lo spread, crolla la Borsa Vendite sull'incertezza politica

Lo scenario. Il differenziale BTP-Bund a 240 punti, le banche spingono al ribasso Milano (-2,48%)
Le preoccupazioni sull'iter della finanziaria. Fitch conferma il rating «BBB» con outlook negativo

Vittorio Carlini

Reazione a scoppio ritardato. Ieri, dopo che giovedì i mercati avevano di fatto snobbato la crisi governativa e prima della "grazia" concessa da Fitch con la conferma del rating, Piazza Affari ha tracollato.

Milano, indossando la maglia nera tra i listini europei, ha chiuso in calo del 2,48%. Una performance che è stata determinata soprattutto dallo scioglimento dei titoli bancari. Il Ftse italia all share banks, peggiore settore alla borsa di Milano, ha lasciato sul parterre il 4,49 per cento.

Negativa la giornata anche sul fronte del reddito fisso. Lo spread BTP-Bund, arrivato durante le contrattazioni a superare quota 240 punti base, ha archiviato la giornata a 239,8 basis points. Cioè: circa 20 centesimi in più rispetto a due giorni fa. Il nostro governativo decennale, dal canto suo, è passato dal rendimento dell'1,54% all'1,82%. Un bel balzo in alto, non c'è che dire! In crescita, poi, gli stessi tassi in asta dei Bot ad un anno. Il Tesoro ha collocato 6,5 miliardi di titoli con un rapporto di copertura di 1,44 volte (era stato di 1,47 il mese precedente). Lo yield, per l'appunto, è salito allo 0,107% rispetto al saggio negativo dello 0,061% riscontrato nell'ultima vendita di luglio.

Dilà dalle singole variazioni di tassi e listini quali le cause di questo andamento? La risposta è articolata. In primis c'è l'incertezza per l'evolversi della situazione. «Gli investitori, esclusi quelli di brevissimo periodo che sfruttano la volatilità - ricorda Raimondo Marcialis ad di McAdvisory -, temono l'indeterminatezza dello scenario in cui operano». Per questo, vendendo gli asset, «riescono a "spuntare" un

maggiore premio al rischio».

L'incertezza, nel caso dell'Italia, riguarda da vicino l'accavallarsi del piano politico con quello economico-finanziario. Diversi esperti rammentano, ad esempio, che l'eventuale data del 27 ottobre per il voto sarebbe solamente due giorni dopo la pubblicazione del rating di S&P sull'Italia. Non solo. Mentre ieri Fitch, sottolineando «l'alto livello del debito pubblico», una crescita debole e l'incremento dell'incertezza legata all'attuale dinamica politica, ha confermato il giudizio «BBB» con Outlook negativo va ricordato che la terza "sorella" (Moody's) è attesa per il suo voto sul Belpaese il 6 settembre prossimo.

Insomma: l'intreccio tra la (quasi) certa campagna elettorale e i giudizi delle agenzie di rating è molto stretto. Il che, evidentemente, alimenta le incertezze su Piazza Affari e i titoli di Stato italiani. Così come induce preoccupazione l'iter di approvazione della prossima manovra finanziaria. Il cronoprogramma prevede che, entro fine settembre, si concretizzi il primo passaggio: la presentazione della Nota d'aggiornamento del Def. Inutile dire che, anche in questo caso, la concomitanza della campagna elettorale con la procedura di formazione del documento contabile pone allo stato attuale molti interrogativi. Dal che gli investitori optano per la modalità di "risk off" ("fuori dal rischio") e vendono a mani basse.

Fin qui alcune considerazioni sulle cause del flusso di "sell" cui abbiamo assistito ieri. Quali però le prospettive sullo spread nei prossime settimane? «È probabile - dice Marcialis - che vedremo il differenziale salire gradualmente». «Anche perché - fa da eco Antonio Cesarano, Chief global strategist

La giornata sui mercati

CADONO LE BORSE EUROPEE

Variazione % di ieri

ITALIA	Germania	Spagna	Francia	Regno Unito
Milano Ftse Mib	Francoforte Dax	Madrid IBEX35	Parigi Cac 40	Londra FTSE 100
-2,48	-1,28	-1,25	-1,11	-0,44

LO SPREAD BTP-BUND DALLE ELEZIONI DEL 4 MARZO AD OGGI



I PEGGIORI SETTORI A PIAZZA AFFARI

Variazione % di ieri

FTSE Italia All-Share				
Banche	Tlc	Costruzioni	Assicurazioni	Retail
-4,49	-4,35	-3,68	-3,30	-3,16

di Intermonte Sim - all'allargamento dello spread contribuisce in parte il continuo "fly to quality" verso il Bund».

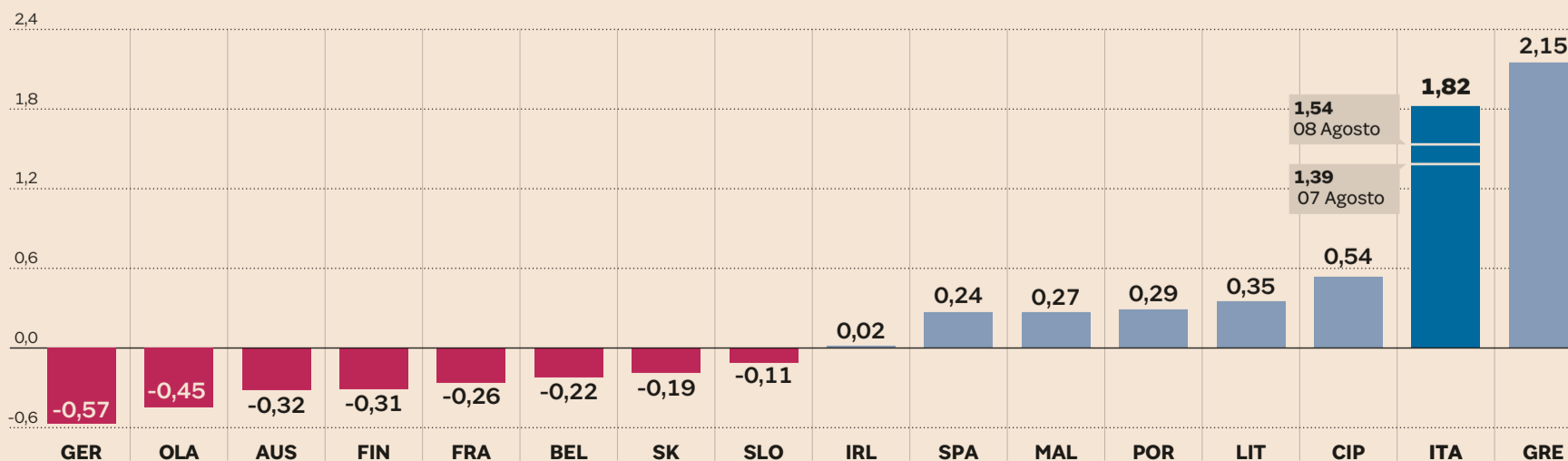
È una dinamica, quest'ultima, che riguarda lo stesso titolo di Stato statunitense. Sebbene ieri il rendimento dei due governativi sia rimasto piuttosto stabile, rispetto alla settimana precedente entrambi casi è calato. Il motivo? Soprattutto i timori legati alla guerra delle tariffe volute da Washington contro Pechino. Nell'ultima seduta, mentre Wall Street scivolava all'ingiù, il Presidente Usa non si è fatto mancare l'en-

nesimo tweet in cui ha messo in dubbio la ripresa delle trattative con la Cina. A fronte di un simile contesto gli investitori, preoccupati dal rischio del rallentamento dell'economia globale (in Gran Bretagna il Pil del 2 trimestre è calato) e dalla "hard Brexit", puntano sugli asset che considerano più sicuri. È chiaro che, in uno scenario già complicato, la crisi di Governo in Italia diventa l'ulteriore variabile che può mettere in "subbuglio" gli asset finanziari. In particolare quelli nostrani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La solitudine dei tassi positivi

Rendimenti dei titoli di Stato decennali dei Paesi Area euro. Dati in %



Nota: Non tutti i Paesi dell'area euro hanno titoli di Stato decennali; (SK=Slovacchia; SLO=Slovenia; CIP=Cipro)